

Marzo 2011

Volume 1, Numero 7



## Sommario

Editoriale	1
Il Risorgimento e le Donne	2
Il Risorgimento ed i Cattolici: Vincenzo Gioberti	3
Carabinieri e Risorgimento Italiano Il Castello di Moncalieri	4
150 anni dell'Unità: il vessillo tricolore	4
Attività svolte: 19° Stage US/FR	5
Recensione libri	6
Premio Letterario	6
Incontri Culturali dell'US/FR	7
I Lettori ci scrivono	7
Il contrasto al bullismo	8
Volume fotografico sui Carabinieri della Montagna	8

## Prossimi Eventi

### Le donne che presero parte al Risorgimento

19 Aprile 2011 - Roma,  
Caserma "Salvo d'Acquisto"

**150° Anniversario del  
passaggio dal presidio dei  
Bersaglieri alle Stazioni  
dei Carabinieri nella Valle  
del Panaro** 2/4 Giugno -  
Guiglia di Vignola (MO)

**In memoria dei  
Carabinieri Caduti di  
Volpiano**

25 giugno - Volpiano (TO)

## Editoriale

Impegnati da oltre un anno a rivisitare le motivazioni del Risorgimento e le successive tappe che portarono all'Unità d'Italia, ritengo opportuno trarne alcune deduzioni che servano a comprendere la realtà odierna ed a orientarci verso la futura evoluzione.

A giusta premessa, ricordo l'errato modo di concepire la storia come *continuo e positivo progresso* perché, nei fatti, si dimostra invece che essa è frutto di un *perenne processo*, ossia di un incessante confronto e scontro fra sempre nuove e cangianti realtà. Giustamente, Benedetto XVI (Spe salvi n. 22) ci ricorda al riguardo che, *se al progresso tecnico non corrisponde un progresso nella formazione etica dell'uomo interiore ... allora esso non è un progresso, ma una minaccia per l'uomo e per il mondo.*

Come non ricordare che, alla fine del "700"- inizio "800", molti italiani si entusiasmarono nel sentir parlare di Libertà, Eguaglianza, Fraternità, di Patria nazionale simboleggiata dal Tricolore, e tant'altro; che ciò li indusse ad un fattivo impegno nelle Repubbliche Cispadana e Cisalpina, a versare il loro contributo di sangue nelle troppe campagne di Napoleone I. Profonda fu però poi la loro delusione nel constatare che la Repubblica giacobina si era trasformata in dittatura; che loro non avevano combattuto per la Patria italiana ma per l'Impero francese; che il successivo Congresso di Vienna, risistemando il quadro politico europeo sulla base dei diritti dinastici, aveva riportato indietro l'orologio della storia e creato concrete premesse per gli sfortunati moti del "21", "31", "48", ma anche per la vittoria finale del "59-60".

Due furono le ardenti passioni che motivarono il Risorgimento: 1) i principi costituzionali e liberali che percorrevano l'Europa e che erano, all'epoca, riassunti nello Statuto Albertino; 2) l'Unità d'Italia, con territorio sufficientemente definito dai confini naturali della Penisola e forme istituzionali (Monarchia/Repubblica; Stato federale/centralizzato) variabili. Il primo obiettivo fu raggiunto, ma sulle possibili varianti del secondo i contrasti perdurano tuttora.

Attendibili fonti narrano che Garibaldi si ritirò a Caprera non proprio soddisfatto e, almeno in due occasioni in Napoli e Roma, osannato dalla folla, anziché un discorso si limitò ad urlare: **siate seri!**

Nel suo recente libro *"Non è il Paese che sognavo"*, Carlo Azeglio Ciampi si chiede perentoriamente: *Chi guarda alto oggi? Dove sono i valori, la passione civile, la fiducia negli ideali, e quali ideali poi? Come si vive oggi la dignità delle persone, dell'intera nostra società?* Per confessare infine, con profonda amarezza, che *da un po' uso l'espressione: strage delle illusioni. Sì, a volte penso di assistere ad uno strazio "leopardiano" delle aspettative.*

Reiterati infine gli interventi sul tema del Presidente Giorgio Napolitano che, ad esempio, il 7 gennaio scorso in quel di Reggio Emilia affermava con forza che per affrontare le tante sfide che attendono l'Italia occorre *una rinnovata coscienza del doversi cimentare come nazione unita, come Stato nazionale aperto a tutte le collaborazioni e a tutte le sfide ma non incline a riserve e ambiguità sulla propria ragion d'essere, e tanto meno a impulsi disgregativi, che possono minare l'essenzialità delle sue funzioni, dei suoi presidi e della sua coesione.*

Dopo il *secondo Risorgimento* (tale si considera la Guerra di Liberazione del 43-45), i Costituenti, chiamati a riformare lo Statuto Albertino, realizzarono un'importante sintesi fra posizioni culturali inizialmente assai distanti fra loro, così contribuendo alla costruzione di una tavola di valori repubblicani condivisi. Ma proprio perché tante barriere sono crollate e i principi della Costituzione si sono radicati e consolidati rafforzando il senso di una *cittadinanza comune*, si può - e si deve - con urgenza completare le pagine lasciate in bianco e correggere le degenerazioni del parlamentarismo.

Oggi si dovrebbe infine parlare di *terzo Risorgimento* imposto da nuovi fenomeni quali la *globalizzazione* che ha reso porose le frontiere degli Stati e le *metodologie per la trasmissione delle idee* (la nostra è l'era dell'immagine nella quale il *visibile*, trionfa sul grande *invisibile* del passato: *Dio, storia, progresso*). Trasmissione che avviene attraverso la *rete*, in orizzontale e senza alcun controllo.

Sono questi fenomeni di valenza globale, che solo regole globali possono disciplinare. Si pensi a quanto avviene in questi giorni nel medio oriente, e quindi anche nel Golfo: c'è una crisi generalizzata dello stato che deve necessariamente evolvere o verso un vero e proprio stato totalitario repressivo di polizia o verso uno stato più aperto non tanto alla democrazia quanto alla modernizzazione dei costumi; modernizzazione stimolata dal fatto che i popoli di questi stati non sono più isolati ma vedono le televisioni, sono su internet e scoprono altri costumi, abitudini e libertà di parola e di movimento. La loro pressante attesa di modernizzazione una qualche risposta la deve avere.

Ogni epoca ha conosciuto miraggi. Il XX secolo testé trascorso ha fatto esperimenti dalle terribili conseguenze su interi popoli, distrutti nei forni crematori dei campi di concentramento o nei *gulag* assassini. La catastrofe ecologica non accenna a fermarsi. Eppure bisogna aver fiducia in un mondo affidabile e credibile. Sarà proprio la gravità delle emergenze in atto ad indurre chi governa il mondo - secondo il *processo* della storia e seguendo gli ammonimenti di Benedetto XVI - a far comprendere che è vantaggioso per tutti subordinare gli interessi particolari e localistici a quello generale.

Per noi Carabinieri, per noi *saggi* è questo un ritorno alla formula del giuramento a suo tempo prestato, per la cui osservanza tanti nostri colleghi sono giunti sino al supremo sacrificio.

Il Magnifico Rettore  
Giuseppe Richero

## Il Risorgimento e le Donne

La “ Benemerita” Professoressa Barbara Ruggeri De Luca, della Sezione Quirinale dell’Associazione Nazionale Carabinieri, ha preso la lodevole iniziativa di organizzare (per soci, familiari e amici) una “chiacchierata “ sulle *donne che presero parte al Risorgimento*. La riunione si terrà a Roma nel pomeriggio del 9 aprile 2011, presso la Caserma “Salvo D’acquisto”.

Il tema è molto avvincente, anche perché rende giustizia all’altra metà del cielo quasi ignorata da artisti, poeti e scrittori impegnati nella “descrizione ” del nostro Risorgimento. Ciò, evidentemente, non è attribuibile al fatto che a quei tempi non erano di moda le “quote rosa”, ma principalmente a quel tantino di supponenza maschile ed alla cultura dominante che concedeva alle donne di manifestare le loro emozioni esclusivamente tra le pareti domestiche. In sostanza, mentre gli uomini potevano svolgere attività rivoluzionaria e battersi sui campi di battaglia, alle loro spose era assegnato solo il compito (certamente nobile e importantissimo) di “costruire”, con la maternità, il futuro della Patria.

Furono, infatti, queste genitrici a darci personaggi come Garibaldi, Mazzini, Pellico, Cavour, ecc.

Ciò nonostante, una sparuta rappresentanza del gentil sesso, fu capace di venir fuori da questo “cliché”, creato da un diffuso maschilismo e conquistarsi un ampio spazio operativo nell’interessante periodo risorgimentale.

Nondimeno di tali protagoniste votate all’esaltazione e alla difesa di un’idea nazionale, fatta eccezione per Anita Garibaldi, troviamo poche tracce nelle varie arti, specie in quella figurativa.

Forse gli artisti non volendo andare controcorrente, nell’illustrare le donne risorgimentali, preferirono “addentrarsi” nelle loro manifestazioni passionali o tormentose. Ci hanno lasciato, infatti, pregevoli dipinti sugli stimoli interiori del bel sesso, ma mancano pressoché del tutto, quelli del genere “ardimentoso”.

Appartiene ai primi un’opera di Girolamo Induno che fissò sulla tela un dominante “sentimento” femminile dell’epoca. Si tratta di un magnifico quadro nel quale è rappresentata, con morbidezza di linee, una ragazza seduta su un letto, mentre guarda, con commosso abbandono, un oggetto che stringe tra le mani; forse un medaglione sul quale, verosimilmente, è ritratta una persona amata e lontana. L’ambiente circostante è assolutamente risorgimentale: ci sono un piccolo busto di Garibaldi e una stampa (incorniciata) del famoso quadro di Hayez dal titolo “Il bacio”, al quale durante i moti per l’Unità d’Italia, era attribuito il particolare significato del saluto del congiurato alla sua amata. In altro dipinto risorgimentale , sempre di G. Induno, si vedono alcune ragazze che “condannate” in casa, danno sfogo ai loro sentimenti patriottici, confezionando un Tricolore. Su questo tema ci sono altre opere pittoriche, in particolare di Orlando Borrani e di Carlo Stagliato, che raffigurano ancora donne impegnate a cucire camicie rosse per i Garibaldini o Tricolori da esporre ai balconi o donare ai porta bandiere.

Tutto qui, tranne qualche rarissima eccezione, quello che pittori di fama ci hanno lasciato sul contributo del gentil sesso al Risorgimento.

Insomma si ha la sensazione che, per gli artisti, la funzione delle donne dell’epoca era di cucire, aspettare notizie sulle vittorie o sconfitte, abbracciare alla partenza o al ritorno i loro uomini (lo attesta il quadro di Hayez) e magari pregare.

Per quanto riguarda quest’ultimo ruolo, abbiamo una testimonianza in una lettera che il Capitano dei Carabinieri Angelo Morello di Popolo, scrisse alla moglie dopo la famosa carica di Pastrengo. L’Ufficiale, lamentato scherzosamente che in preparazione della battaglia aveva mangiato per tre giorni insalata senza olio e polenta senza sale, invitava la consorte a cantare (ovviamente insieme ad altre) un “Te Deum” di ringraziamento per la vittoriosa carica a Pastrengo.

Al contrario, come già detto, ci furono pure tante patriote in gonnella che respinsero le mansioni di “seconda linea”, ma le

loro imprese non sono ricordate con opere valide e durature.

Un’antesignana (l’ha detto Benedetto Croce) di queste eroine risorgimentali fuori dal comune, fu certamente la napoletana (di adozione) *Eleonora Fonseca Pimentel*, che per essere stata animatrice di un movimento programmatico in netto contrasto con le Istituzioni del momento (monarchia assoluta borbonica), finì sulla forca e per massima ostilità dei suoi aguzzini, non le fu consentito di tenere le mutande al momento del martirio. Era questa una specie di pena “accessoria” che si dava alle condannate responsabili di gravi delitti.

A parte la Fonseca altre donne, per saldezza di cuore e fermezza d’animo meritano essere ricordate. Fra queste va annoverata *Luisa Battistotti Sassi* della provincia di Pavia e venuta a Milano per matrimonio. L’interessata, quando aveva appena ventiquattro anni, da sola, disarmò un Sergente austriaco e con la pistola di questi, minacciò altri cinque soldati imperiali, facendoli prigionieri. Poi con l’aiuto di alcuni patrioti, accorsi dopo il suo gesto, li consegnò a un Comando della Finanza che aveva sposato la causa dei rivoltosi.

Altra figura femminile la cui opera s’intreccia con gli eventi risorgimentali, è la principessa milanese *Cristina Belgioso Trivulzio*, scrittrice e pittrice. Quando si accorse che il Capo della polizia (Torresani) la faceva spiare per la sua attività patriottica, riparò in Francia. In seguito, su invito di Mazzini, si trasferì a Roma. Vi rimase fino alla caduta della Repubblica, tornando poi in Francia. Durante il soggiorno romano, organizzò alcuni Ospedali e, in modo sostanziale, è sua l’idea degli Ospedali da campo.

Abbiamo poi la coraggiosa *Rose Montmasson*, nata in Savoia quando la Regione era ancora piemontese, moglie di Francesco Crispi. Per il suo carattere fermo e sicuro, durante il Risorgimento, portò a termine molte missioni “speciali”, dove si richiedeva ardimento e intelligenza. Quando Garibaldi partì da Quarto, vestita da rivoluzionario, s’imbarcò clandestinamente, e pertanto ha il primato di essere stata l’unica donna della spedizione dei Mille. In Sicilia partecipò a tutte le battaglie insieme ai Garibaldini, distinguendosi in quella di Calatafimi. Svolsse anche le mansioni d’infermiera. Il matrimonio con Crispi non durò molto, anche perché mentre quest’ultimo si era avvicinato alla monarchia, lei restò fedele alle idee mazziniane.

Merita essere citata anche la fervente garibaldina *Jessie White Mario* (compagna del patriota Alberto Mario). Partecipò a molte imprese dell’Eroe dei due mondi che raggiunse anche in Sicilia, dove si dedicò ai feriti.

Queste indicate sono solo alcune donne belle e “irrequiete” (per i loro tempi) che, rifiutando un compito “casalingo” e confortevole, si gettarono nella mischia prendendo, all’occorrenza, anche il fucile. Ci scusiamo per quelle non richiamate alla memoria, per mancanza di spazio.

Andrea Castellano



(Luisa Battistotti Sassi)

## Il Risorgimento ed i Cattolici : Vincenzo Gioberti

E' interessante analizzare il contributo dei Cattolici alla costruzione dell'identità italiana, attraverso l'opera della Chiesa, delle sue istituzioni educative ed assistenziali, partendo da un passo del Messaggio che Papa Benedetto XVI ha inviato al Presidente della Repubblica per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

*“ Per ragioni storiche, culturali e politiche complesse, il Risorgimento è passato come un moto contrario alla Chiesa, al Cattolicesimo, talora anche alla religione in generale. Senza negare il ruolo di tradizioni di pensiero diverse, alcune marcate da venature giurisdizionaliste o laiciste, non si può sottacere l'apporto di pensiero - e talora di azione - dei cattolici alla formazione dello Stato unitario. Dal punto di vista del pensiero politico basterebbe ricordare tutta la vicenda del neoguelfismo che conobbe in Vincenzo Gioberti un illustre rappresentante; ovvero pensare agli orientamenti cattolico-liberali di Cesare Balbo, Massimo d'Azeglio, Raffaele Lambruschini. Per il pensiero filosofico, politico ed anche giuridico risalta la grande figura di Antonio Rosmini, la cui influenza si è dispiegata nel tempo, fino ad informare punti significativi della vigente Costituzione italiana. E per quella letteratura che tanto ha contribuito a "fare gli italiani", cioè a dare loro il senso dell'appartenenza alla nuova comunità politica che il processo risorgimentale veniva plasmando, come non ricordare Alessandro Manzoni, fedele interprete della fede e della morale cattolica; o Silvio Pellico, che con la sua opera autobiografica sulle dolorose vicissitudini di un patriota seppe testimoniare la conciliabilità dell'amor di Patria con una fede adamantina. E di nuovo figure di santi, come san Giovanni Bosco, spinto dalla preoccupazione pedagogica a comporre manuali di storia Patria, che modellò l'appartenenza all'istituto da lui fondato su un paradigma coerente con una sana concezione liberale: "cittadini di fronte allo Stato e religiosi di fronte alla Chiesa".*

Grande fu dunque l'apporto che il Cristianesimo diede non solo all'identità nazionale, ma anche a plasmare l'Europa. Il dibattito che si è aperto per i 150 anni dell'Unità d'Italia, sembra tuttavia limitarsi alle vicende politiche, sociali, economiche e dinastiche dei vari Stati preunitari. Rare le riflessioni sulla rivoluzione che, nel periodo giacobino e napoleonico, ha sovvertito la civiltà cristiana, quando si volle *colpire il cuore della Cristianità con l'attacco al Papato e sradicare i popoli della Penisola dalla Fede cattolica.*

Per taluni, Garibaldi (1) fu il simbolo del Risorgimento anticlericale, negatore della tradizione religiosa, finanziato dall'Inghilterra antipapale, ispirato dalle logge massoniche, benedetto dalle sette protestanti. Sull'opposto fronte Leone XIII (Enciclica *Inimica vis*, 1892) affermava che *i fatti dicono che il patriottismo massonico non è che un egoismo settario, bramoso di tutto dominare, signoreggiando gli Stati moderni che nelle mani loro raccolgono ed accentrano tutto. I fatti dicono che, nell'intendimenti della massoneria, i nomi d'indipendenza politica, di uguaglianza, di civiltà, di progresso miravano ad agevolare nella patria nostra l'indipendenza dell'uomo da Dio, la licenza dell'errore e del vizio, e tant'altro.* Molte, purtroppo, le interpretazioni che scambiavano la realtà con gli astratti desideri. Da ciò, le persistenti recriminazioni su presunti o veri effetti negativi dell'unificazione nazionale, al cui riguardo occorre se non altro osservare che il processo di revisione è inutile in sede storica, perché non si può annullare quanto è avvenuto. Più razionale, è invece lo sforzo di comprendere perché le forze storiche reali abbiano fatto prevalere certe soluzioni, invece di altre astrattamente possibili e magari più desiderabili.

Un approccio storico realistico non può così prescindere da due dati strutturali. Il primo è che, in un Paese profondamente cattolico, la necessità di ricondurre alla sovranità italiana vasti territori per secoli dominati dallo Stato della Chiesa, rendeva i patrioti invisi all'opinione pubblica.

Il secondo è che l'economia era prevalentemente agricola e fra le grandi masse rurali del Mezzogiorno, nel 1860, l'analfabetismo costituiva la regola.

Assai più facile era suscitarsi un movimento reazionario *filoborbonico* e *filoclericale*, che farvi attecchire progetti tendenti ad ordinamenti liberi ed a riforme sociali.

Eppure il Risorgimento ebbe due anime: quella *liberale* e quella *neoguelfa*, sulle quali si innestarono i filoni *mazziniano*, *repubblicano*, *liberal-radical* e *cattolico*. La mazziniana *Giovine Italia* poneva in secondo piano la Fede ed ogni conformistico ossequio nei confronti del Papato, esaltando invece il supremo sacrificio della vita per la Patria (troppo spesso infruttuoso). A ciò si opponeva il ceto cattolico-liberale, che si ispirava a *Vincenzo Gioberti* (1801-1852 - Sacerdote e filosofo, primo Presidente della Camera dei Deputati del Regno di Sardegna).

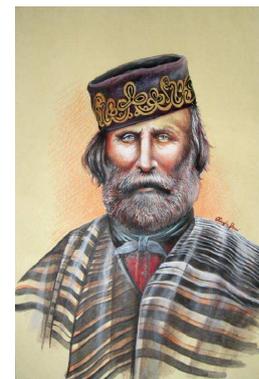
Ne *Il primato morale e civile degli Italiani*, egli enuncia un progetto riformistico moderato, facente leva sugli antichi valori cristiani, il cui obiettivo era la creazione di una Confederazione nazionale dei vari Stati della penisola sotto la presidenza del Papa. L'opera ebbe un grande successo e da essa nacque il cosiddetto *partito neoguelfo* che favorirà, fra l'altro, la partecipazione di vari Stati italiani alla 1^ guerra d'indipendenza. In effetti, l'opera era manchevole almeno sotto due aspetti: in primo luogo il futuro Presidente della Lega avrebbe dovuto essere allora papa Gregorio XVI, pontefice reazionario, autore dell'Enciclica *"Mirari vos"* con la quale veniva condannata ogni forma di pensiero liberale; in secondo luogo, dalla Lega rimaneva fuori il florido Regno Lombardo-Veneto, sottoposto a Vienna.

Per rispondere alle feroci accuse dei gesuiti e dei mazziniani su opposti versanti, Gioberti pubblicò nel 1865 a Bruxelles *I prolegomeni del Primato*, dove chiarisce che *"Il primato ... aveva la funzione di propagandare il progetto federativo e che quello che importava era la lega ... chiunque ne fosse poi il presidente, o il papa o il re di Sardegna"*. Ma chi avrebbe dovuto realizzare la Lega? Secondo Gioberti sarà la forza dell'opinione pubblica che è incarnata dalla borghesia, per sua natura tendente alla moderazione e capace di assorbire *gli opposti estremismi del patriziato e della plebe*, per divenire *ceto universale unico*.

Da questo punto di vista il prete-filosofo, si rivela buon profeta politico che anticipa l'avvento di una futura Democrazia Cristiana, che governerà a lungo il nostro Paese.

A conclusione, mi piace ricordare un breve passo de "Il Gattopardo". Nel capolavoro di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, l'invitato sabaudo scende in Sicilia per chiedere all'anziano Principe Fabrizio Salina di far parte del nuovo Parlamento italiano *"Dopo la felice annessione, volevo dire, dopo la fausta unione della Sicilia al Regno di Sardegna, è intenzione del governo di Torino di procedere alla nomina a Senatori del Regno di alcuni illustri siciliani"*. Annessione dunque, non unità dei popoli che, in fondo, passavano da un padrone ad un altro; ma, di questa realtà, sembrò rendersi conto soltanto il mondo cattolico. Oltre la politica, l'identità italiana è fortemente cristiana e cattolica!

Aldo Conidi



(1) Ritratto di Garibaldi 2011, cm. 35x50 di Olimpia Bruni

## Carabinieri e Risorgimento italiano IL CASTELLO DI MONCALIERI



In occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, è interessante ripercorrere, seppur brevemente, la storia delle tre più importanti caserme dell'Arma esistenti a Torino - prima capitale del nuovo Regno - che tanto interagisce con l'epopea risorgimentale. Inizieremo questo itinerario storico-artistico dal castello di Moncalieri che, senza dubbio, è uno tra i più significativi monumenti di tutto il Piemonte, soprattutto per il suo doppio ruolo di "monumento-documento", in quanto racchiude nella sua struttura testimonianze storiche e costruttive che si sono intersecate nell'arco di quasi mille anni.

Le sue origini si fanno risalire ad epoca medievale, mentre nella seconda metà del "400" è stato ingrandito ed ampliato con l'aggiunta di quattro torri angolari a sezione circolare, due delle quali tuttora visibili sulla facciata principale. Nel frattempo, l'edificio assunse l'aspetto di dimora ducale, con costanti lavori di abbellimento fino al culmine, raggiunto nel 1775, su disegno dell'architetto messinese Francesco Martinez. Nel 1824 vi morì Vittorio Emanuele I, dopo aver istituito l'Arma dei Carabinieri con le Regie Patenti del 13 luglio 1814 e dopo aver abdicato, nel 1821, in favore del fratello Carlo Felice, alla morte del quale, con Carlo Alberto, il castello divenne residenza reale. Successivamente, Vittorio Emanuele II affidò all'architetto Giuseppe Devers il restauro e l'abbellimento dell'appartamento reale, che così assunse l'attuale aspetto.

Il 20 novembre del 1849, Vittorio Emanuele II vi firmò il famoso "Proclama di Moncalieri", con cui sciolse la Camera dei Deputati, contraria ad approvare il trattato di pace con l'Austria, chiedendo al popolo sardo-piemontese di eleggere una maggioranza favorevole alla ratifica, onde evitare faziosità ed estremismi in un momento molto grave per lo Stato. L'iniziativa sortì l'effetto auspicato, talché la pace con Vienna fu approvata il 9 gennaio 1850.

Ovviamente, con il trasferimento della Capitale prima a Firenze e poi a Roma, l'importanza del castello andò scemando, anche se fu stabilmente abitato fino al 1911 dalla principessa Maria Clotilde di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele II, oltre che da sua figlia, la principessa Letizia, vedova di Amedeo di Savoia duca d'Aosta, deceduta nel 1926.

Successivamente, Vittorio Emanuele III cedette al demanio dello Stato il maniero, che, nel 1928, divenne sede della Scuola di reclutamento degli ufficiali di complemento del Corpo d'armata di Torino, chiusa dopo l'8 settembre 1943. In seguito, la struttura fu occupata, prima da reparti nazi-fascisti, poi da unità partigiane ed, infine, da numerosi sfollati, che vi rimasero fino al 1946. Nel 1948, inizia il rapporto del castello con l'Arma, che ha contribuito in modo determinante al suo mantenimento. Assunto infatti il nome di caserma "Serranti", in esso fu sistemato il 1° Battaglione Allievi Sottufficiali poi trasferito a Velletri e, quindi, nel dicembre del 1969 il 1° Battaglione Carabinieri "Piemonte".

Ancor oggi, a ricordo degli antichi fasti, restano la cappella regia, oltre agli appartamenti di Maria Clotilde, di Maria Letizia e di Vittorio Emanuele II, purtroppo gravemente danneggiato nel 2008 da un disastroso incendio.

Giambattista Giacchero

## 150 ANNI DELL'UNITA'

21 gennaio del 1797: Il Congresso della Repubblica Cispadana nel confermare le deliberazioni di precedente adunanze decretò: " Per virtù d'uomini e di tempi fatto simbolo dell'unità indissolubile della nazione :

IL VESSILLO DI STATO E' IL **TRI** **COL** **ORE**



Il Tricolore è il traguardo di un popolo che mira ad avere :  
" Giustizia, Uguaglianza, Fratellanza. "

Tre obiettivi senza i quali non ci può essere: " Dignità, Democrazia, e Prosperità. "

Il nostro Tricolore riassume i naturali "Diritti dell'Uomo", le aspirazioni di tutte le genti, la volontà di chi crede nella propria nazione volta al progresso, con leggi adeguate, senza divisioni, stessi doveri e medesimi privilegi.

Un Paese dove non ci siano discriminazioni, ma ognuno fa del proprio lavoro una cosciente responsabilità; dove la morale e l'etica siano guida costante per un'esistenza felice e serena.

Prima ancora della formazione di un'unica entità politica, l'Italia esprimeva una grande identità culturale e spirituale, sintesi di diverse sensibilità unificate da un comune riferimento e da una comune radice ed era percorsa, dalle Alpi alla Sicilia, da fremiti di libertà ed indipendenza.

*Soffermati sull'arida sponda, - Vòlta i guardi al varcato Ticino, - Tutti assorti nel novo destino, Certi in cor dell'antica virtù, - Han giurato: Non fia che quest'onda - Scorra più tra due rive straniere; Non fia loco ove sorgan barriere - Tra l'Italia e l'Italia, mai più. - L'han giurato: altri forti a quel giuro Rispondean da fraterne contrade, - Affilando nell'ombra le spade - Che or levate scintillano al sol. Già le destre hanno stretto le destre; - Già le sacre parole son porte: - O compagni sul letto di morte, O fratelli su libero suol - Torna Italia, e il suo suolo riprende; (...) O stranieri, strappate le tende Da una terra che madre non v'è. - Non vedete che tutta si scote....?, (...) // - Per l'Italia si pugna, vincete! Il suo fato sui brandi vi sta' (...) - Oh giornate del nostro riscatto! Oh dolente per sempre colui(...) Che narrandole un giorno dovrà dir sospirando: io non c'ero - Chè la santa vittrice bandiera - Salutata quel dì non avrà. (A. Manzoni, Marzo 1821)*

Ad unificazione avvenuta, la giovane nazione si proiettava nel mondo per riaffermare i suoi antichi valori.

" L'Italia è risorta nel mondo per sé e per il mondo: ella per vivere, deve avere idee e forze sue, deve esplicare un officio suo civile ed umano, un'espansione morale e politica. Tornate o giovani; alla scienza alla coscienza dei padri e riponetevi in cuore quello che fu il sentimento, il voto, il proposito di quei vecchi grandi che han fatto la patria : **L'ITALIA avanti tutto! L'ITALIA sopra tutto!**"

( G. Carducci 07/01/1897)

### 1861: NASCE L'ITALIA

*Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato; noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:*

"Articolo unico: Il Re Vittorio Emanuele II assume per sé e suoi Successori il titolo di Re d'Italia. Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Da Torino addì 17 marzo 1861".

Sono le parole che si possono leggere nel documento della legge n. 4671 del Regno di Sardegna e valgono come proclamazione ufficiale del Regno d'Italia, che fa seguito alla seduta del 14 marzo 1861 del parlamento, nella quale è stato votato il relativo disegno di legge.

Il 21 aprile 1861 quella legge diventa la n. 1 del Regno d'Italia.

## Attività Svolte / 1

### Casciana Terme, Lari, Ponsacco e Pontedera (PI) - Resoconto attività 19° STAGE US/FR

Nel quadro delle celebrazioni commemorative del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, si è svolto dal 24 al 27 aprile il preannunciato 19° *Stage dell'US/FR*, alla presenza delle Signore Liliana e Anna Maria oltre che del Dr. Luigi, rispettivamente vedova, cugina e figlio del Gen. Franco Romano cui è intitolata la nostra Università. Per l'ottima organizzazione, il sempre interessante svolgimento e la brillante conclusione dell'incontro, siamo tutti debitori di sincera riconoscenza alle quattro civiche Amministrazioni volta a volta interessate, all'UTE (Università della terza età) di Ponsacco con noi da anni gemellata, alle Sezioni Anc di Ponsacco e Pontedera, entrambe intitolate al V.B. MOVIM Salvo D'Acquisto. Oltre al lungo elenco di stagisti e familiari, molti dei quali avevano partecipato all'8° Premio letterario (del cui esito si è data particolareggiata notizia sullo scorso numero), sempre qualificate e numerose le Autorità e popolazioni presenti alle varie cerimonie o pubblici convegni. Per l'Arma attiva abbiamo avuto l'onore ed il piacere di incontrare, fra gli altri, il Cte regionale Gen. Nistri, il Cte provinciale Col. Di Meglio, il Cte della compagnia di Pontedera Cap. Nigro. L'Associazione era rappresentata dal Gen. Mario Guglielmi, del quale è stato presentato - fuori programma - **Il paradosso del Potere nella quotidianità**, edito nel gennaio scorso per i tipi della *LEFONTI FIRENZE*. Si tratta di una piacevole, talora esilarante ed ironica riflessione sul "Potere", ormai scomposto e disarticolato, della vita quotidiana.

Più che in ordine cronologico di svolgimento si ritiene di riepilogare, per materia, i principali eventi, a cominciare dalla felice iniziativa del Presidente della Sz. di Ponsacco, Car. Giancarlo Mele, di scoprire e commemorare il Gen. Gino Poggesi cui è stato intitolato lo *Stage*. Suggestiva e commovente la cerimonia innanzi alla restaurata tomba dell'Ufficiale nel cimitero di Cevoli di Lari, alla presenza dei familiari. In religioso silenzio e convinta partecipazione sono state quindi ascoltate le relazioni sulla figura di questo illustre rappresentante dell'Arma del Gen. Richero, del Col. Di Meglio, del Sindaco Ciccarelli, del Pr.te dell'UTE Gallerini e, soprattutto, del giornalista Pettinelli autore di un'elegante *brochure*, dall'espressivo titolo: **Il Generale Poggesi. Carabiniere umanista**. Di elevato spessore i meriti professionale evidenziati in pace ed in guerra (quello primario riguarda il recupero delle spoglie dell'Eroe Cesare Battisti) ed esaltati nei vari interventi, ma di eccezionale portata è stata l'ideazione e la realizzazione del 1° calendario storico dell'Arma, sulle cui fortune si è a lungo intrattenuto l'Appuntato Dino Predan, in forza alla Legione di Udine, profondo cultore della materia, collezionista attento ed autore di un pregevole volume sullo specifico tema, curato per conto dell'ufficio storico del Comando Generale.

Ai calendari storici dell'Arma è stata anche dedicata una specifica mostra nell'Auditorium G.A. Agnelli (già Car. aus. paracadutista) di Pontedera, dove si è tenuto anche un significativo incontro per commemorare il 90° anniversario della nascita dell'Eroe (speriamo presto Beato) Salvo D'Acquisto, con puntuali ed applauditi interventi del V.Sindaco Sonetti, del Cap.CC. Nigro, del Cappellano Giannini e del Gen. Richero. Sulla figura del sottufficiale era stato bandito un concorso in Scuola media del luogo, il cui Preside (prof.ssa Giannini) ha illustrato succintamente i positivi risultati ottenuti, presentato gli studenti premiati e letto il miglior tema prescelto dalla giuria.

Nella stessa circostanza il giornalista Mannucci ha presentato un'altra gloria locale: il Gen. dell'Armata sarda, Stefanelli (1804-82), ma in continuativo contatto con Garibaldi che venne ben due volte a trovarlo a Pontedera.

Affidiamo alla memoria dei presenti le tante altre cose di rilievo di quei 4 giorni, ma con piacere diffondiamo il nostro vivo ringraziamento allo splendido coro dell'UTE di Ponsacco che nella serata del 25 ha per noi interpretato con apprezzata bravura una selezionata sequenza di inni e canti risorgimentali.

La Redazione

## Attività Svolte / 2

### MORICONE (Roma) - Settimana della cultura Risorgimentale



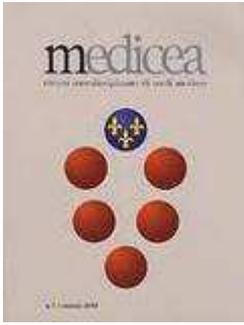
E giovedì 17 marzo, Moricone destato alle prime ore dell'alba dal gioioso squillar degli ottoni della Banda "Nuovo Regillo 83", si è ritrovata pavesata a festa da un florilegio di labari, gonfaloni e bandiere che le famiglie, le associazioni e gli enti, hanno piacevolmente esposto ai loro balconi. Il Paese, preso d'assalto da una *Via latte* di stellette militari, da ragazzi con le coccarde tricolori sul petto e bandierine in mano, uomini e donne festanti in felice attesa di applaudire e salutare coralmemente l'apertura ufficiale della **Settimana della Cultura Risorgimentale**, si è ritrovato immerso da un autentico bagno di folla. Un sincero tributo d'altri tempi. Una felicissima dimostrazione d'onore e di riconoscenza ai grandi Eroi del Risorgimento ed a quanti hanno offerto la vita per lasciare a noi, ai nostri figli, ai nostri nipoti una Patria libera, unita, vivibile e rispettata. Suggestiva e toccante l'**Alzabandiera** incorniciato da un poker di Carabinieri in perfetta Alta uniforme, austeri e ritti sull'attenti al cospetto del Monumento ai Caduti di tutte le guerre. Un eccitante afflato che ha permeato i cuori e suscitato pensieri soavi nella folla presente. A far gli onori di casa ad una moltitudine di cittadini, ufficiali e militari in servizio e in congedo con i Labari delle Associazioni d'Arma, il Sindaco Mariano Giubettini, il Consiglio Comunale e l'Università Agraria cittadina. E lì, inquadrati in Piazza Sante Aureli, tra l'austero Palazzo Municipale parato a festa e connotato da una triade di bandiere nuove di zecca, ed il bel Cippo Marmoreo dedicato ai Caduti, ci siamo ritrovati veramente in tanti a seguire, con partecipazione, il lento salire della bandiera sul pennone. Perfetto il cerimoniale: una vedova ha versato calde lacrime di commozione; la Banda ha suonato il *Piave* e una ragazza, Caporal maggiore della Scuola di Cavalleria in tuta mimetica, accompagnata da un drappello della *Pro Civ*, ha manovrato con abilità le lunghe funi. D'intorno... non volava una mosca.

Le autorità militari e civili hanno poi depresso una Corona di alloro avvolta nel tricolore mentre i presenti ascoltavano il *Silenzio* in devoto raccoglimento. Altrettanto suggestiva la santa Messa, specie quando due ragazzi hanno offerto una bandiera tricolore ed una copia della nostra Costituzione al Parroco, che le ha accolte e deposte sull'altare. Un successo di folla dunque ma, innanzitutto, un successo di qualità, esaltato e prolungato nel tempo dall'Istituto Comprensivo Scolastico Moricone-Montelibretti, diretto dal dr Prisco Corvino, che ha dedicato al tema in argomento l'intera settimana successiva con incontri e dibattiti, manifestazioni cinematografiche, concerti musicali e recite, nonché la presentazione di Libri (tra i quali "**Souvenir - Risorgimento e Patria**" scritto dallo scrivente). In cartello anche una superba rappresentazione teatrale sul Risorgimento e Anita Garibaldi del prof. Giordano Ricci.

Giancarlo Giulio Martini

## Recensione Libri /1

### Dall'*invenzione* letteraria rinascimentale all'intertestualità postmoderna



Recentemente pubblicato in *MEDICEA*, *Rivista Interdisciplinare di Studi Medicei*, (*Medicea* 7 (2010): 32-51) "HORACE, PETRARCH, AND LEONARDO DA VINCI: Literary Invention and Self-Presentation in the *Mona Lisa*" (Orazio, Petrarca e Leonardo da Vinci: Invenzione letteraria e autopresentazione nella *Monna Lisa*) il saggio di Ross S. Kilpatrick, Professore Emerito di Lettere Classiche alla Queen's University in Canada, ha documentato, con dovizia di particolari, un'innovativa teoria sulla *Monna Lisa* di Leonardo.

Sottolineando l'importanza dell'*invenzione* letteraria come tecnica tramite la quale gli artisti rinascimentali incorporavano un brano letterario nelle loro opere d'arte, Ross S. Kilpatrick evidenzia come Leonardo, che ben conosceva la letteratura classica, sia stato influenzato dalla lettura dell'Ode 1.22 di Orazio (*Integer vitae*) e del Canzoniere di Petrarca (CXLV e CLIX). I due sonetti di Petrarca e l'ode di Orazio hanno fornito l'*invenzione* alla *Monna Lisa*, dove "l'immagine diventa un mezzo per veicolare le idee più profonde che l'artista pensava il dipinto dovesse incarnare".

Come mette in rilievo lo stesso Kilpatrick, il culto della donna sorridente, cantata anche nel Purgatorio dantesco (vi, 46-48), era un tema ben noto a Leonardo. Nelle citate opere di Petrarca e di Orazio viene celebrato il dolce sorriso della donna amata che infonde al poeta la forza di affrontare qualsiasi avversità ovunque si trovi, dalle montagne agli aridi deserti, alle paludi. I luoghi descritti, inoltre, ben corrispondono al paesaggio che fa da sfondo alla *Monna Lisa* dove la "guiding influence of antiquity" (l'influenza guida dell'antichità) segna il percorso dell'artista rinascimentale che ricrea, arricchendoli nella propria opera, motivi e temi letterari

Facendosi portavoce della memoria del passato come base per la costruzione del presente, la teoria del Prof. Kilpatrick ben si inserisce nel panorama letterario postmoderno in cui l'intertestualità svolge un ruolo fondamentale. Formalizzata da Kristeva negli anni 30, l'intertestualità era già "in nuce" nell'opera di Orazio. Nell'Epistola 84 a Lucillo la scelta delle api dei fiori sui quali posarsi per raccogliere il nettare e trasformarlo in miele era paragonata a quella dello scrittore che attingeva a varie letture precedenti dando origine ad una nuova opera. Dalle iniziali citazioni e riferimenti a testi appartenenti alla tradizione letteraria si arriva, nei testi postmoderni, a dar vita alla pluralità di voci che compongono la società odierna, orchestrate in una nuova realtà culturale, sfaccettata e multiforme, che si avvale dell'intertestualità come mezzo per tentare di definire un senso di identità che rifletta il presente e che non ignori, bensì tragga forza e valore dal passato. Il lettore ha dunque l'opportunità di dare la propria interpretazione e scoprire i collegamenti tra più testi presenti nell'opera letteraria che dunque viene considerata "un dialogo tra testi" che si inserisce nel mosaico culturale postmoderno in continua evoluzione.

Elisa Tordella

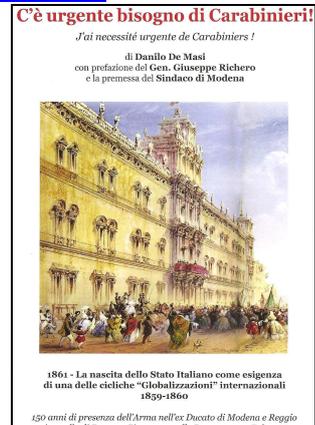
## Recensione Libri /2

### "C'è urgente bisogno di Carabinieri!" J'ai nécessité urgente de Carabiniers!

di Danilo De Masi

Ed. Il Fiorino - via Marinuzzi, 28 - 41122 Modena

[info@edizioniilfiorino.com](mailto:info@edizioniilfiorino.com) - tel/fax 059281577



L'autore, coordinatore provinciale ANC per la provincia di Modena, figlio d'Arma, ha prestato servizio di prima nomina presso il 4° Rgt. CC a cavallo, ha svolto vari incarichi nell'Amministrazione pubblica dello Stato e successivamente ha proseguito l'attività come libero professionista, ha diretto il periodico "Apporto", è Segretario Generale dell'Associazione per la diffusione della Cultura d'Impresa. Con quest'opera che viene pubblicata in coincidenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia vuole contribuire a far luce sulle circostanze che portarono i Carabinieri nell'ex Ducato di Modena e Reggio, in quello di Parma e Piacenza e nelle Romagne.

Ma il libro non si limita alla descrizione di specifici fatti storici locali. Frutto di una fervida e copiosa attività di ricerca, va ben oltre con panoramiche sul riassetto degli Stati europei, dopo il Congresso di Vienna e sulla storia economica, con particolare attenzione all'evoluzione industriale e allo sviluppo della rete ferroviaria che giustificò gli aiuti finanziari al Regno sardo-piemontese e ne agevolò lo spostamento delle truppe.

Stuzzicano la curiosità del lettore anche numerose notizie complementari che l'autore ha inserito nelle note che spaziano da riferimenti storici, all'etimologia dei nomi, alla moda, etc...

Alberto Gianandrea

## Concorso Letterario

### Premio "Gen. D. Amedeo De Cia"

La Sezione Val Susa dell'Associazione Nazionale Alpini ha indetto, anche per l'anno 2011, il **Premio Letterario** "Generale Divisione Amedeo De Cia" sui temi "Vita e cultura alpina" e "Cultura militare" (di €10.000 -interi o frazionabili- a giudizio della Giuria).

I libri o le Tesi di Laurea dovranno essere trasmesse - **entro le ore 12 del 30 aprile 2011** - in triplice copia con unito un breve riassunto, in italiano, descrittivo dell'argomento ed allegata documentazione contenente: indirizzo, telefono e/o fax, e-mail, curriculum e accettazione decisioni giuria.

Tutto il materiale dovrà essere inviato alla Sezione A.N.A. "Val Susa", ad uno dei due indirizzi:

- Sezione A.N.A. "Val Susa" c/o Presidente Giancarlo Sosello - Via Moletta 13/A -10053 Bussoleno (TO) Cell.3382980987;
- Balbo Dario - Corso Trapani, 108 - 10141 Torino - Cell.3408262342

Le opere inviate non sarà restituite.

Copia del bando può essere consultata sul sito [www.assocarabinieri.it](http://www.assocarabinieri.it).

## Incontri culturali dell'US/FR



Per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia, l'Associazione Amici del Liceo Scientifico F. Masci di Chieti, in sinergia con la locale Sezione ANC e la sponsorizzazione della Provincia e del Comune, sabato 26 febbraio scorso, ha perfettamente organizzato e portato ad un lusinghiero successo un interessante incontro nell'Auditorium "V. Cianfarani" Museo "La Civitella" sito in quella Via Pianelli (1).

Sotto l'abile regia della Prof.ssa Marta Albanese, Presidente dell'Associazione organizzatrice, ha aperto il convegno la lettura di alcuni brani letterari della storia del nostro Risorgimento. A immediato seguito il Coro del Liceo, diretto - e accompagnato al pianoforte - dal M° Loris Medoro, ha eseguito il Canto degli italiani ed altri brani popolari dell'epoca.

Le Autorità, studenti e familiari, ma anche i militari della Benemerita, in servizio ed in congedo, che affollavano la sala, hanno seguito i vari momenti ora in silenzioso raccoglimento, ora con grande attenzione, per concludere con scroscianti applausi.

Le relazioni ufficiali - ascoltate con pari attenzione ed applausi - sono state del:

- Prof. Maurizio De Innocentis, docente di filosofia e storia nel Liceo ospitante sull'appassionante tema del *Revisionismo Storico e Risorgimento delle Idee*;
- nostro Rettore, Gen. CA. Giuseppe Richero che ha illustrato il *contributo della musica al Risorgimento italiano, spaziando dal melodramma verdiano all'Inno di Mameli*.

L'US/FR esprime compiacimento e gratitudine all'Ispezzione regionale, Magg. Nicola Fabucci ed ai dirigenti locali per la suggestiva manifestazione promozionale dell'immagine dell'Arma.



(1) L'occasione è stata propizia per riscoprire e ricordare che Pianelli Giuseppe Salvatore, nato a Palermo nel 1818, già militare e Ministro della guerra borbonico, nel 1861 passò nell'Esercito del nuovo Regno. Comandante di divisione nella sfortunata battaglia di Custoza (1866), fu l'artefice dell'unico successo italiano. Nominato senatore nel 1871, morì a Verona 1892.

## I Lettori ci scrivono /1

Alessandria, 28 febbraio 2011

... fra le diverse accuse dei fan del Regno Borbonico, leggo spesso del primato che le ferrovie avevano acquisito in quel territorio rispetto al Piemonte-Liguria. E' valida l'affermazione? ...

Luigi Ottonello

Nel ringraziarLa, caro Luigi, per le parole di apprezzamento e di sostegno rivolteci (che non riporto) e dopo aver così sintetizzato il suo quesito di fondo, preciso che sulla base di quanto leggo, fra altri, nel libro "1861. La nascita dello Stato Italiano. Come esigenza di una delle cicliche Globalizzazioni internazionali. 1859-1860" del "saggio" Danilo De Masi:

- "la prima ferrovia italiana fu la Napoli-Portici, 7.640 metri, inaugurata il 3 ottobre 1839;
- la seconda, la Milano-Monza (tre chilometri), aperta nel 1840;
- la terza, la Livorno-Pisa (diciotto chilometri), entrata in esercizio nel 1844.

La prima ferrovia piemontese fu il tratto iniziale della Torino-Genova, otto chilometri fra Torino e Moncalieri, entrato in attività il 24 settembre 1848. L'intero percorso, 166 chilometri, fu aperto all'esercizio il 20 febbraio 1854.

Vero è poi che il 25 giugno 1857 il Ministro Menabrea dichiarò alla Camera che il Regno di Sardegna possedeva ben 890 Km di linee in attività. Altrettanto vero è che nel 1861, alla proclamazione de'Unità d'Italia, tale rete aveva raggiunto un'estensione quasi pari a quella di tutti gli altri Stati della Penisola. A spiegare il diverso coefficiente di crescita sono le resistenze al nuovo mezzo che ... avrebbe secondo alcuni stravolto l'equilibrio biologico delle campagne. Si racconta infatti che, Papa Gregorio XVI (1831-46) dichiarò che non l'avrebbe mai ammesso nei suoi Stati, mentre Ferdinando II di Borbone (1830-61) esclude l'ipotesi di far correre i convogli in galleria, perché il buio avrebbe favorito tentazioni erotiche nei passeggeri. In conclusione, Napoli può vantare un indubbio primato temporale ma, in termini di efficienza e diffusione dei trasporti su rotaia, il confronto con Torino oggettivamente non regge.

## I Lettori ci scrivono/2

Il saggio A.G. da Campobasso invia ed auspica la pubblicazione della seguente missiva datata 21 marzo 2011, cosa che facciamo di buon grado.

“Non molto tempo fa una pattuglia RM dell'Arma in servizio notturno, ricevette l'ordine via radio di fermare e controllare auto in fuga con a bordo presunti autori di furti commessi in zona. Posta la vettura di servizio in idonea posizione, al sopraggiungere del segnalato mezzo i militari intimavano l'alt azionando i dispositivi luminosi e lampeggiando con i fari.

L'auto si fermava ma, quando il gregario stava per avvicinarsi, ripartiva a tutto gas cercando di abbagliare i militari ed investendo lo sportello della macchina di servizio. I Carabinieri reagivano con le armi in dotazione e il capopattuglia tentava di arrestare la fuga dei malfattori sparando contro una gomma del mezzo in fuga. Sfortunatamente il colpo rimbalzava sull'asfalto, infrangeva il lunotto posteriore ed attingeva alla nuca il conduttore, provocandone la morte. L'autovettura è risultata rubata ed il giovane pregiudicato per reati contro il patrimonio, senza fissa dimora, analogamente ai tre compagni datisi nell'immediatezza alla fuga ma presto fermati.

A conclusione delle complesse indagini il capopattuglia è stato rinviato a giudizio per omicidio conseguente ad eccesso colposo nell'uso legittimo delle armi (artt. 53, 55 e 589 C.P.).

Grazie soprattutto alla diligente e minuziosa raccolta delle prove oggettive svolta dall'avv. Carlo Grilli, il Tribunale di Ascoli Piceno - Uff. del G.U.P. ha assolto il nostro sottufficiale perché il fatto non costituisce reato avendo correttamente puntato l'arma verso i pneumatici colpendo la sede stradale, onde il ferimento mortale del conducente colpito sembra essere davvero dipeso da una tragica fatalità.

P.M. e parte civile hanno interposto appello, ma ciò non impedisce a me - dopo aver espresso ogni umana solidarietà ai congiunti della vittima - di rallegrarmi con il collega assolto e di augurarli il pieno successo nel nuovo giudizio che dovrà affrontare. Un sincero compiacimento desidero però rivolgere all'Avv. Grilli, già Car. Aus., nipote di un App/to e pronipote di un Gen. CA della Benemerita”.

## L'immagine del Carabiniere: due belle iniziative per promuoverla



### 1. Sezione ANC di Lanciano (CH): il contrasto al bullismo

Convinto che, per contrastare il *bullismo* nelle scuole bisogna per prima cosa prendere coscienza del problema, valutarne le crescenti minacce ed individuare le possibili misure di contrasto, il nostro bravo **Presidente S.Ten. Giuseppe Marrone** - già distintosi in passato nel diffondere la cultura della legalità - ha portato avanti nell'anno scolastico 2009-10, in sinergia con la prof.ssa Marilena Bellisario, dirigente dell'Istituto Comprensivo **Umberto I** del luogo, un interessante progetto con l'obiettivo di tutta attualità di spiegare il passaggio in corso **DALLA CITTADINANZA VISSUTA ALLA CITTADINANZA VIRTUALE**.

Il progetto si è sviluppato nel corso di vari mesi. Destinatari sono stati i ragazzi delle II medie presenti nelle scuole di Lanciano e Frisa, volta a volta sollecitati e guidati da esperti del luogo quali un magistrato del Tribunale, il Comandante della compagnia CC, una psicologa, un informatico. Giusta premessa una conferenza per coinvolgere i genitori e gli insegnanti interessati, oltre che per illustrare le modalità di svolgimento, il questionario d'indagine, l'uso e l'abuso delle tecnologie informatiche, e tant'altro.

Soddisfacenti i risultati ottenuti con le seguenti principali carenze educative emerse a carico di:

- *scolari*: quasi tutti di fronte a minacce di tipo *bullistico* NON chiederebbero aiuto ai genitori o agli insegnanti;
- *famiglie*, per mancanza di tempo e nuove abitudini di vita contratte, non sono più capaci di fornire idonea educazione ai figli;
- *scuola* non sa ascoltare più i ragazzi, deve con loro sollecitare ed avviare riflessioni, creare sinergie con le famiglie.

La cerimonia conclusiva è avvenuta alla presenza del Sindaco e dell'Assessore alla P.I., dell'intero corpo insegnante e delle scolaresche impegnate. Ampia l'eco dell'evento sulla stampa locale.

Esaltati dal successo, gli organizzatori hanno subito avviato un secondo progetto per l'anno in corso di *informazione alla sessualità*, tramite la conoscenza *psico-fisica del proprio corpo, nel rispetto del se' e dell'altro*:

**L'AMORE SACRO E L'AMOR PROFANO ... E VIRTUALE?**

### INVITO ALLA COLLABORAZIONE

Tutti i Saggi, i Sostenitori e gli Amici dell'Università dei Saggi "Franco Romano" **sono invitati a inviare articoli e fotografie** riguardanti la "Carabinierità" al seguente indirizzo e-mail:

[unisaggi@assocarabinieri.it](mailto:unisaggi@assocarabinieri.it)

Si ricorda che gli approfondimenti dei singoli argomenti possono essere consultati sui siti:

[www.unisaggi-anc.org](http://www.unisaggi-anc.org)

[www.assocarabinieri.it](http://www.assocarabinieri.it)

## 2. Volume fotografico sui Carabinieri della Montagna



Leggiamo con grande piacere sul n. 72/2011 del Notiziario CCMONT - organizzato e guidato dal **Gen. Giancarlo Maffei**, delle cui meritorie iniziative (Cappella del Centro Addestramento Alpino di Selva Val Gardena, e altro), abbiamo già avuto occasione di parlare - che, su sollecitazione di tanti associati e per volontà del Presidente del Gruppo Montagna dell'ANC si è deciso di realizzare un volume (principalmente fotografico) sulla storia dei **CARABINIERI DELLA MONTAGNA** che descriva, attraverso le immagini, i quasi 100 anni di addestramento e di impiego nelle due principali attività del settore: *sciatori e rocciatori*.

Nell'esprimere apprezzamento per il nuovo progetto ed augurare pieno successo, si invitano i lettori alla collaborazione che può avvenire attraverso l'invio di fotografie, proprie o di familiari, relative a corsi sci ed alpinismo, atleti delle Sezioni Sport Invernali, elicotteristi o cinofili in servizio antivalanga.

Se possibile, a corredo delle foto, indicare la data, il luogo, la circostanza in cui sono state riprese, i nomi dei militari ritratti ed eventuali altre notizie esplicative. Sempre che possibile, le foto dovrebbero essere riversate e trasmesse su supporto informatico a [giancarlomaffei@teletu.it](mailto:giancarlomaffei@teletu.it).

In caso contrario possono essere inviate per posta ordinaria presso il Centro CC. Addestramento Alpino Via Val 12 - SELVA VAL GARDENA.

### **25 GIUGNO**

### **IN MEMORIA DEI CARABINIERI CADUTI DI VOLPIANO**

In occasione del Raduno a Torino, il gruppo dei "CC Genovesi a Roma" e "l'Università dei Saggi", d'intesa con la locale Sezione ANC, organizzano, per sabato 25 giugno, dopo la S. Messa a Maria Ausiliatrice, una breve uscita fino a Volpiano (17 Km) per deporre una *corona al monumento* che ricorda il tragico incidente elicotteristico in cui persero la vita, il **14 dicembre 1998**, il **Gen. D. Franco Romano**, comandante della Regione CC Piemonte e V.A., il **Ten. Col. pilota Paolo Cattalini**, il **MASUPS Gennaro Amiranda** ed il **Mar. Ca. Giovanni Monda**. Per info: [gencarlo@alice.it](mailto:gencarlo@alice.it) 06.35452363 oppure [unisaggianc@gmail.com](mailto:unisaggianc@gmail.com) fax 06.36000804.

Università dei Saggi

"Franco Romano"

Via C.A. Dalla Chiesa, 1/a

00192 ROMA

tel. 06 361489324

[unisaggi@assocarabinieri.it](mailto:unisaggi@assocarabinieri.it)



**ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!**